



Se la memoria inganna a ricordare è la fotografia

L'associazione Ufo, che raccoglie i fotoreporter della città, organizza una mostra dedicata all'archivio storico di Paolo Ferrari, primo evento in direzione dell'apertura di una vera e propria Casa bolognese della fotografia. *di Federico Mingarelli*

Dicono che i ricordi sono bugiardi, che col trascorrere del tempo si perdono i dettagli delle esperienze, i profili delle persone, i paesaggi, le case, la storia. Solo gli artisti sono in grado di bloccarla, congelando la memoria in un quadro, un racconto o un film come una gemma che nasconde il fiore per la primavera. Ferma negli scatti di Paolo Ferrari è la storia di Bologna: quella che dal '77 ai giorni nostri ha visto scorrere sangue, ideali e creatività sul ciottolato di piazza Maggiore, sotto i portici che arrivano a San Luca o ai piedi delle torri che fanno da simbolo a questa città. Allo storico fotoreporter, che per oltre trent'anni ha fissato emozioni e accadimenti nei suoi scatti quotidiani, è dedicata la mostra antologica "È accaduto in città", al taglio del nastro venerdì nella Manica lunga di Palazzo d'Accursio. Alla presenza del sindaco Sergio Cofferati, della presidente della Provincia Beatrice Draghetti e di Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo, si avvierà dunque questo amarcord tra i

momenti che hanno inciso irrimediabilmente la storia del capoluogo emiliano: dall'indimenticata strage del 2 agosto 1980 all'arrivo in città, nel 1979, del Presidente della Repubblica Sandro Pertini. E poi ancora un giovane Pier Paolo Pasolini ritratto mentre prende una pausa dalle riprese del film "Salò e le 120 giornate di Sodoma", il restauro della statua del Nettuno nel 1988 o un gruppo di cittadini attoniti davanti alle televisioni di un negozio che trasmettono gli accadimenti del sequestro di Aldo Moro. Accanto ai fatti di cronaca vi sono poi immagini di dettagli che raccontano l'evoluzione della città, come il famoso leone che viveva in cattività ai Giardini Margherita, o la funivia che portava in cima al colle di San Luca e che fu chiusa nel 1976. La mostra antologica di Ferrari e il primo evento che l'Unione Fotografi Organizzati intende realizzare nel corso di questo prolifico 2007. «Il primo passo verso la realizzazione di un sogno - sottolinea Luciano Nadalini, presidente dell'associazione Ufo - quello di riuscire a realizzare in città una vera e propria Casa

della fotografia», dove i fotografi bolognesi possano raccogliere il proprio archivio e magari metterlo a disposizione dei cittadini che intendano fare ricerche, ricostruzioni, o semplicemente emozionarsi di fronte al passato. In questo ideale museo delle immagini i membri di Ufo immaginano poi di poter allestire mostre, organizzare workshop e laboratori, contando su una sorta di centro per la conservazione della memoria. Un'idea che all'assessore comunale alla Cultura Guglielmi appare del tutto sensata e necessaria, dal momento che «la fotografia è alla base della più grande rivolu-

zione della modernità nel campo della comunicazione, che proseguì poi con l'avvento del cinema e della televisione». Ad accogliere l'appello dei giovani e meno giovani associati a Ufo è per ora la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, che insieme a Emil Banca e Ascom si sta muovendo per promuovere i progetti dei fotografi e affiancarli nella ricerca di una "casa". La mostra sarà allestita fino al 26 febbraio a ingresso gratuito. ■